COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Marzo

AEROPORTO

Da oggi si vola verso Verona e Torino

Si accendono i motori a Comiso. Volotea, la compagnia aerea low-cost delle piccole e medie città europee, inaugura oggi le nuove rotte in partenza dallo scalo siciliano. Decolleranno, infatti, i collegamenti alla volta di Verona e di Torino, entrambi con frequenza bisettimanale, il giovedì e la domenica. Sono 3 le destinazioni disponibili da Comiso: oltre alle due città del Nord Italia, nei prossimi mesi partirà anche il collegamento verso Bari. Con oltre 22.000 posti in vendita per Verona e più di 16.000 per Torino, Volotea prende il volo dallo scalo di Comiso, che si aggiunge così al ricco portfolio di aeroporti siciliani in cui già opera.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/20/volotea-decolla-da-comiso-da-domani-si-vola-averso-verona-e-torino/

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/20/maria-fava-dona-il-suo-paesaggio-alla-citta-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/da-domani-21-marzo-volotea-inaugura-da-comiso-due-nuove-rotte-verso-verona-e-torino/

https://corrierediragusa.it/2024/03/20/da-giovedi-nuovi-collegamenti-verso-verona-e-torino-dallaeroporto-di-comiso/

https://www.ragusanews.com/attualita-volotea-da-domani-nuovi-collegamenti-da-comiso-verso-verona-e-torino-199759/

https://www.ragusah24.it/2024/03/20/comiso-da-domani-nuovi-collegamenti-con-verona-e-torino/

https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2024/03/20/volotea-decolla-da-comiso-nuovi-collegamenti-con-verona-e-torino-59683b32-4d58-425c-8916-4b59d29102de/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-ficus-estirpati-e-il-parere-dellagronomo-scelta-corretta-sono-inadatti-al-contesto-urbano-2081673/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-e-il-momento-di-volotea-2081648/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-un-quadro-di-maria-fava-donato-al-comune-2081415/

https://www.radiortm.it/2024/03/20/comiso-volotea-decolla-nuovi-collegamenti-con-verona-e-torino/

https://www.radiortm.it/2024/03/20/comiso-donato-un-quadro-di-maria-fava-al-comune/

https://www.nuovosud.it/articoli/233810-cultura-ragusa/giornate-fai-di-primavera-ecco-i-tesori-da-vedere-modica-comiso-e

https://www.novetv.com/comiso-riunione-operativa-per-il-terminal-cargo-schifani-impegno-del-governo-e-massimo/

GLI INVESTIMENTI IN CORSO DI ANAS E RFI

Strade e ferrovie, le priorità saranno presto realtà

Sarà completato in pochi mesi il primo lotto della Pa-Ag, si progetta la Pa-Me

PALERMO. Strade e ferrovie: cantieri in piena attività per realizzare le 15 priorità infrastrutturali richieste dalle imprese. Raffaele Celia, direttore regionale Anas Sicilia, nel corso della presentazione del "Libro bianco" di Unioncamere Sicilia ha riferito che del piano di investimenti da 17 miliardi in Sicilia, sono in corso manutenzioni programmate per oltre 2 miliardi, nuove opere per 3,5 miliardi e progettazioni per 10 miliardi. I cantieri avviati riguardano molte delle priorità del "Libro bianco", come la Ragusa-Catania; il primo lotto della Palermo-Agrigento che sarà definito entro la primavera e il secondo che si sta progettando; la Nord-Sud e la Agrigento-Caltanissetta che si stanno completando; si sono conclusi i dibattiti pubblici sulla tangenziale di Agrigento e sulla Castelvetrano-Sciacca. Celia ha anche annunciato che Anas è pronta ad avviare il dibattito pubblico sul progetto della pedemontana di Palermo e che sta concordando con la Regione il calendario degli incontri.



Da parte sua, Maurizio Infantino, direttore Investimenti di Rfi per la Sicilia orientale, ha ricordato che tutti i cantieri della Palermo-Catania-Messina sono stati avviati; che è in corso il progetto di fattibilità per completare il raddoppio della Palermo-Messina fra Castelbuono e Patti, percorso di 70 km che sarà tutto in galleria; che a maggio andrà in gara il collegamento col porto di Augusta; e che entro l'estate sarà pronto il progetto del collegamento della Ragusa-Vizzini con l'aeroporto di Comiso.

Il cantiere del Ponte darà 23,1 miliardi di Pil ma 16,5 a Nord e Centro

Unioncamere. Trattativa con Ciucci per coinvolgere di più le imprese siciliane, che hanno indicato 15 priorità infrastrutturali urgenti

PALERMO. Ben quindici infrastrutture prioritarie mancano all'appello per fare della Sicilia l'hub commerciale che servirebbe al Mediterraneo per portare le merci in Nord Europa senza navigare fino a Rotterdam, ora che i ribelli Houthi hanno fatto scappare dal canale di Suez il 65% dei traffici. La realizzazione urgente di queste opere è stata chiesta dalle imprese siciliane, alle prese con difficoltà quotidiane che hanno portato ad un crollo di 8 miliardi dell'export nel 2023. Lo hanno fatto attraverso il "Libro bianco" di Unioncamere Sicilia in collaborazione con Uniontrasporti, presentato ieri a Palermo. Come ha spiegato Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti, l'elenco delle 15 opere prioritarie comprende le prime otto indifferibili (l'alta velocità Palermo-Catania, l'ammodernamento a quattro corsie della Palermo-Agrigento, la ferrovia Messina-Catania, il completamento del raddoppio ferroviario Palermo-Messina, la Ragusa-Catania, la velocizzazione della ferrovia Catania-Siracusa, la pedemontana di Palermo col collegamento al porto e il Ponte sullo Stretto di Messina) e le sette opere prioritarie (la Nord-Sud, il completamento della Siracusa-Gela, la tangenziale di Agrigento, il collegamento del porto di Augusta, l'interporto di Termini, il collegamento dell'aeroporto di Birgi e il terminal cargo a Comiso).

«Il "Libro bianco" - ha spiegato Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - indica come mettere le catene produttive e gli operatori del trasporto nella condizione di disporre di una rete di nodi logistici e di strade e ferrovie veloci concepita per il trasporto intermodale ferro-nave e ferro-aereo e per le autostrade del mare».

Il "Libro bianco" segnala alle istituzioni anche alert medi riguardo ai possibili rischi per la realizzazione di due opere prioritarie (la Catania-Siracusa, il cui costo nel frattempo è aumentato, e la Pedemontana di Palermo che vede tempi assai lunghi) e quattro alert più blandi per Messina-Catania, Palermo-Catania, Ragusa-Catania e Ponte sullo Stretto.

«Il Ponte - ha evidenziato Ivo Blandina, presidente di Uniontrasporti - trascinerà con sé lo sviluppo dell'intera rete di trasporto dell'Isola. A partire dal raddoppio della Palermo-Messina fino all'anello che Anas sta progettando per collegare i territori di Trapani e Agrigento e i porti della costa Sud con l'alta velocità e con l'asse della Sicilia orientale fino a Messina».

Con l'occasione Dino Ferrarese, senior expert di Openeconomics, ha illustrato il nuovo studio dell'impatto che avrà sull'economia dei territori il cantiere del Ponte sullo Stretto nei suoi otto anni di durata. Considerati anche i ritorni sotto forma di investimenti dell'insieme delle imprese e dei consumi dei 36mila 700 occupati stabili, per un costo d'opera previsto di 13,5 miliardi si avrà un contributo complessivo di 23,1 miliardi al Pil del Paese, un gettito fiscale per lo Stato di 10 miliardi, un contributo complessivo di 22,1 miliardi ai redditi delle famiglie, 10,9 miliardi di redditi da capitale, 8,8 miliardi di redditi da lavoro e 3,4 miliardi di imposte indirette. Quanto al Pil diretto, indiretto e indotto nelle singole regioni, la Lombardia riceverà il maggiore contributo (5,5 miliardi), seguita da Lazio (2,6), Sicilia (2,1), Emilia-Romagna (1,99), Veneto (1,98) e Calabria (1,4). Ma, nel complesso, a Nord e Centro andranno 16,5 miliardi di questo aumento del Pil, cioè il 50%, lasciando le briciole a Sicilia e Calabria. Ciò perché, ha spiegato Ferrarese, «al Nord sono maggiormente concentrate le imprese che per dimensioni e capacità possono garantire la fornitura di materiali, servizi e tecnologie». Blandina ha detto che, nel tentativo di riequilibrare la distribuzione regionale dell'aumento di Pil, Unioncamere Sicilia con Uniontrasporti e Confindustria Sicilia hanno avviato un'interlocuzione con l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, per individuare in Sicilia tutte le imprese che possano essere coinvolte nei cantieri e creare filiere di dimensioni adeguate.

Valerio Mele, direttore tecnico della Stretto di Messina, ha assicurato che i cantieri delle opere propedeutiche al Ponte partiranno quest'estate dopo l'approvazione del piano finanziario da parte del Cipess. Inoltre, ha chiarito che, se nel corso degli otto anni di cantiere dovessero arrivare nuove tecnologie o materiali, saranno adottati adeguando il progetto. Così come massima sarà l'attenzione all'ambiente. Prova ne sia che nell'aggiornamento del piano di incidenza ambientale rispetto al progetto del 2011 è stata prevista la realizzazione di habitat protetti, sono stati sostituiti il tipo di piloni sottomarini per non impattare sui cetacei e il tipo di illuminazione stradale per non nuocere all'avifauna.

Meloni difende Salvini e Orban «Contano le decisioni e i voti»

Dopo il gelo. Abbraccio col leader leghista: «Maggioranza coesa, ambiguità nel campo largo»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Prima l'abbraccio con Matteo Salvini ai banchi del governo. Poi la difesa della posizione «chiara» dell'Esecutivo sull'Ucraina, perché «contano le decisioni e i voti». Giorgia Meloni usa le comunicazioni alla Camera, alla vigilia della due giorni del Consiglio europeo, per assicurare che le prese di posizione del segretario leghista sulle elezioni russe non intaccano la coesione della coalizione, mentre è nel campo largo che ci sono «ambiguità». Dopo avere solo sfiorato il tema ventiquattro ore prima in Senato, dove il suo vicepremier era assente, a Montecitorio risponde alle accuse delle opposizioni durante il dibattito - a cui il leader leghista assiste per una decina di minuti - in cui non mancano scintille con i deputati di centrosinistra. Soprattutto quando la premier accantona le formalità e si rivolge a loro con un «ragazzi». Ma anche quando Elly Schlein la definisce «incoerente su tutto», e le chiede di pretendere dal Cairo gli indirizzi degli 007 imputati per l'omicidio di Giulio Regeni. O quando Giuseppe Conte la accusa di «portare l'Italia alla terza guerra mondiale».

L'unico momento di applausi condivisi in Aula è quando Meloni prende la parola per la sua replica, e ricorda l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin 30 anni fa a Mogadiscio, sottolineando che la giornalista del Tg3 per il suo coraggio «merita la gratitudine di tutti, in particolare delle donne». L'istantanea simbolo della giornata resta, invece, quella di Salvini e Meloni che si abbracciano sorridenti. È l'immagine di un centrodestra che «è una love story di 30 anni, che non va mai in frantumi», sostiene l'altro vicepremier, Antonio Tajani, le cui parole nei giorni scorsi sono apparse in antitesi rispetto a quelle del leghista («Quando un popolo vota ha sempre, sempre ragione», aveva detto Salvini). Nelle stesse ore la Lega ottiene dal governo il ritiro della procedura d'urgenza sul disegno di legge sulla cybersicurezza, che alla Camera rischiava di rallentare l'iter dell'Autonomia.

> **L'INTESA.** Il governo ha ritirato la procedura d'urgenza sul ddl sulla cybersicurezza che avrebbe rallentato l'autonomia differenziata

> **L'ACCUSA.** Il presidente del M5S, Giuseppe Conte: «Proseguendo così, Meloni porterà l'Italia alla terza guerra mondiale»

La narrazione sulla compattezza della maggioranza è, però, contestata dalle opposizioni. In testa il Pd, che esorta la premier a parlare con Salvini e Viktor Orban per chiarire il sostegno a Kiev. E qui lei alza i toni. Sottolinea che «in entrambi i casi contano le decisioni e i voti». Che quando Mario Draghi si presentava al Consiglio europeo la sua «variegata maggioranza» gli garantiva risoluzioni «lontane anni luce da quelle che oggi vengono scritte e lavorate da tutta la maggioranza». E che c'è «ambiguità» nel Pd, «che spiega a noi cosa dobbiamo fare e poi si astiene sull'invio delle armi all'Ucraina». Una falsità, per i dem: «Dall'aggressione russa, non ci siamo mai astenuti sull'invio delle armi».

Meloni si rivolge al Pd anche per respingere l'equazione fra il presidente egiziano e quello russo, eletti entrambi con un plebiscito, sostenuta però dal M5S. «Fermo restando che, secondo me, si deve parlare con tutti, c'è differenza fra Abdel Fattah al-Sisi e Vladimir Putin. Putin ha invaso una nazione vicina», afferma la premier, prima di affrontare il capitolo Medio Oriente. Lo fa partendo dalla «preoccupazione» per la scelta del Senato accademico dell'Università di Torino di non partecipare al bando per la cooperazione scientifica con Israele «dopo un'occupazione da parte dei collettivi: se le istituzioni si piegano a questi metodi, rischiamo di avere molti problemi».

Per la presidente del Consiglio c'è «il timore di un crescente isolamento di Israele», a cui ribadisce la «contrarietà a un'operazione militare di terra a Rafah che potrebbe avere effetti catastrofici». Su quelli già evidenti a Gaza rivendica l'intervento umanitario del governo. E alla sollecitazione di Nicola Fratoianni a sbloccare i fondi per l'Unrwa replica che non accadrà «finché non sarà stata fatta piena luce sull'utilizzo delle risorse». L'impegno italiano, spiega, punta a «fare in modo che il Consiglio Ue possa terminare con una posizione chiara sulla questione palestinese», dopo le «molte divergenze» dell'ultima riunione.

E da Bruxelles Elly Schlein ha replicato alla premier: «Da Giorgia Meloni fake news sul Pd sull'Ucraina. Il Pd non ha mai fatto mancare il supporto con ogni forma di assistenza necessaria al popolo ucraino per difendersi da un'invasione criminale come quella di Putin. Al contempo, però, proprio in quest'Aula ho ricordato che è necessario uno sforzo diplomatico e politico dell'Ue per isolare la Russia e restituire agli ucraini pace e libertà».

ASPRO IL DIBATTITO ALLA CAMERA IN VISTA DEL CONSIGLIO UE

La premier alle opposizioni: «Ragazzi, vi vedo nervosi», ed è bufera

Show con Conte sull'invio di armi all'Ucraina: «Il problema non è la mia pochette, ma il suo elmetto»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. La seduta dell'Aula della Camera, dedicata alle comunicazioni della premier Giorgia Meloni in vista del Consiglio Ue, parte in sordina, con lei seduta ai banchi del governo, circondata da ministri di FdI, che scrive su dei foglietti con una penna tirata fuori da un astuccio rosa shocking. Ma, poi, diventa un crescendo che culmina con l'abbraccio al vicepremier Matteo Salvini e con un botta e risposta serrato con i deputati dell'opposizione che chiama «ragazzi». Quando si aprono i lavori, alle 9,30, la domanda che gira tra i cronisti è: «Avete visto Salvini?». La sua assenza il giorno prima al Senato è la notizia che campeggia sui giornali. E lui per una mezz'ora non si fa vedere. Prende il via la discussione generale, ma di leghisti ai banchi del governo neanche l'ombra. Meloni è tra il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e una sedia vuota che verrà occupata solo verso le 10 da Salvini. Vestito di nero, occhiali scuri, il ministro dei Trasporti si fa largo tra le sedie degli altri ministri e comincia a parlare con lei con la mano davanti alla bocca per nascondere il labiale. I due si sorridono, poi si abbracciano, con tanto di testa di lei posata sulla spalla di lui che scatena l'ironico «Bacio! Bacio!» da parte dei centristi. La scena, paparazzatissima, mentre Tajani si prende la testa tra le mani, dura però non più di 10 minuti. Lui poi si alza e se ne va. Dopo un po' anche lei esce, ma rientra e si rimette a scrivere. Dopo Salvini, l'unico della Lega che si palesa per il governo è il ministro per le Autonomie, Roberto Calderoli. In sede di replica, Meloni è un fiume in piena. L'unica parte del suo intervento che riscuote l'applauso corale dell'Aula è quando ricorda la giornalista Ilaria Alpi, di cui ricorrono i 30 anni dalla morte. Il resto è scontro. La prima bagarre scoppia quando lei accusa il Pd di «ambiguità» sull'invio di armi in Ucraina. Accusa respinta con forza, mentre il centrodestra batte le mani gridando. «Ragazzi vi vedo nervosi...», commenta Meloni con aria di sfida. «So di non starvi particolarmente simpatica, ma...». La protesta cresce, tanto che il vertice della Camera, Lorenzo Fontana, la riprende: «Presidente, non è un dibattito, si rivolga sempre alla presidenza!». I momenti di tensione maggiori si hanno quando prendono la parola il leader M5S, Giuseppe Conte, la segretaria Pd, Elly Schlein, e il deputato di Avs, Angelo Bonelli. Meloni li ignora, continuando a scrivere o a parlare con Tajani e Fitto o fa smorfie e gesti che scatenano la reazione. I più significativi sono quelli che rivolge a Conte mentre lui l'accusa di essere accondiscendente con Usa e banche e le ribatte: «Il problema non è la mia pochette, ma il suo elmetto». L'indice di Meloni, che si agita da destra a sinistra per dire «no» viene fotografato più volte.